



ATTO UNICO

... Sostenne
falsificare in sé Buoso Donati
testando e dando al testamento norma.
Dante, *Inferno*, Canto XXX

Ai lati del letto quattro candelabri con quattro ceri accesi. Davanti al letto, un candelabro a tre candele, spento. Luce di sole e luce di candele: sono le nove del mattino. Le sarge del letto, semichiuse, lasciano intravedere un drappo rosso che ricopre un corpo.

I parenti di Buoso sono in ginocchio, con le mani si coprono il volto e stanno molto curvati verso terra. Gherardino è a sinistra vicino alla parete, è seduto in terra, volta le spalle ai parenti e si diverte a far ruzzolare delle palline di legno.

I parenti sono disposti in semicerchio, a sinistra del letto la prima è Zita, poi Rinuccio, Gherardo e Nella; quindi Betto di Signa, nel centro, resta un po' isolato perché essendo povero, malvestito e fangoso, è riguardato con disprezzo dagli altri parenti; a destra, la Ciesca, Marco e Simone che sarà davanti a Zita. Da questo gruppo parte il sordo brontolio di una preghiera. Il brontolio è interrotto da singhiozzi, evidentemente fabbricati tirando su il fiato a strozzo. Quando Betto di Signa si azzarda a singhiozzare, gli altri si sollevano un po', alzano il viso dalle mani e danno a Betto una guardataccia. Durante il brontolio si sentono esclamazioni soffocate di questo genere:

ZITA
Povero Buoso!

SIMONE
Povero cugino!

RINUCCIO
Povero zio!

MARCO e LA CIESCA
Oh! Buoso!

GHERARDO e NELLA
Buoso!

BETTO
O cognato! O cognà...
È interrotto perché Gherardino butta in terra una sedia e i parenti con la scusa di zittire Gherardino, fanno un formidabile sciii sul viso a Betto.



GHERARDO
Io piangerò per giorni e giorni.
(a Gherardino che si è alzato e lo tira per la veste dicendogli qualche cosa)
Sciò!

NELLA
Giorni? Per mesi!...
(come sopra)
Sciò!
Gherardino va dalla vecchia.

LA CIESCA
Mesi? Per anni ed anni!

ZITA
Ti piangerò tutta la vita mia!...

MARCO e LA CIESCA
Povero Buoso!

ZITA allontanando Gherardino, seccata, si volge a Nella e a Gherardo
Portatecelo voi, Gherardo, via!
Gherardo si alza, prende il figliolo per un braccio e, a strattoni, lo porta via dalla porticina di sinistra.

ZITA, LA CIESCA, RINUCCIO, MARCO, SIMONE
Oh! Buoso, Buoso,
tutta la vita
piangeremo la tua dipartita!

LA CIESCA
Piangerem tutta la vita!

RINUCCIO
Piangerem!

ZITA
Buoso! Buoso!
Betto, curvandosi a sinistra, mormora qualcosa all'orecchio di Nella.

NELLA
Ma come? Davvero?



BETTO

Lo dicono a Signa.

RINUCCIO *curvandosi fino a Nella, con voce piangente*

Che dicono a Signa?

NELLA

Si dice che...

*Gli mormora qualcosa all'orecchio.*RINUCCIO *con voce naturale*

Giaaaaa?!

BETTO

Lo dicono a Signa.

LA CIESCA *curvandosi fino a Betto, con voce piangente*

Che dicono a Signa?

BETTO

Si dice che...

*Le mormora qualcosa all'orecchio.*LA CIESCA *con voce naturale*

Nooooo!?

Marco, lo senti

che dicono a Signa?

Si dice che...

Gli mormora qualcosa all'orecchio.

MARCO

Eeeeh?!

BETTO

Lo dicono a Signa.

ZITA *con voce piagnucolosa*

Ma insomma possiamo sapere...

che diamine dicono a Signa?

BETTO

Ci son delle voci...

dei mezzi discorsi...



Dicevan iersera

dal Cisti fornaio:

"Se Buoso crepa, pei frati è manna!

Diranno: pancia mia, fatti capanna!..."

E un altro "Sì, sì, sì, nel testamento

ha lasciato ogni cosa ad un convento!..."

SIMONE *a metà di questo discorso si è sollevato anche lui ed ha ascoltato*

Ma che?!?! Chi lo dice?

BETTO

Lo dicono a Signa.

SIMONE

Lo dicono a Signa???

TUTTI

Lo dicono a Signa!

Un silenzio. Ora i parenti sono, sì, sempre in ginocchio, ma bene eretti sul busto.

GHERARDO

O Simone?

LA CIESCA

Simone?

ZITA

Parla, tu se' il più vecchio...

MARCO

Tu se' anche stato podestà a Fucecchio...

ZITA

Che ne pensi?

MARCO

Che ne pensi?

SIMONE *riflette un istante, poi, gravemente:*

Se il testamento è in mano d'un notaio...

chi lo sa? Forse è un guaio!

Se però ce l'avesse

lasciato in questa stanza guaio pei frati, ma per noi: speranza!



TUTTI *tranne Simone*

Guaio pei frati, ma per noi: speranza!

Tutti istintivamente si alzano di scatto. Simone e Nella si dirigono allo stipo nel fondo; Zita, Marco, La Ciesca allo stipo che è sul davanti alla parete di destra. Gherardo torna ora in scena senza il ragazzo e raggiunge Simone e Nella. Rinuccio si dirige verso lo stipo che è in cima alla scala.

RINUCCIO

(O Lauletta, amore mio,
speriam nel testamento dello zio!)

È una ricerca febbrile. Fruscio di pergamene buttate all'aria. Betto, scacciato da tutti, vagando per la stanza adocchia sul tavolo il piatto d'argento col sigillo d'argento e le forbici pure d'argento. Cautamente allunga una mano. Ma dal fondo si ode un falso allarme di Simone che crede di aver trovato il testamento.

SIMONE

Ah!

(Tutti si voltano. Betto fa il distratto. Simone guarda meglio una pergamena.)

No. Non è!

Si riprende la ricerca. Betto agguanta le forbici e il sigillo; li striscia al panno della manica dopo averli rapidamente appannati col fiato, li guarda e li mette in tasca. Ora tenta di trafugare il piatto. Ma un falso allarme di Zita fa voltare tutti.

ZITA

Ah!

(Guarda meglio.)

No. Non c'è!

Si riprende la ricerca. Betto agguanta anche il piatto e lo mette sotto il vestito tenendolo assicurato col braccio.

ZITA, LA CIESCA, NELLA

No! Non c'è!...

GHERARDO

Dove sia?...

MARCO

Dove sia?...

MARCO, SIMONE, BETTO

No! Non c'è!...



RINUCCIO

Salvati! Salvati!

Il testamento di Buoso Donati!

(Tutti accorrono con le mani protese per prendere il testamento. Ma Rinuccio mette il rotolo di pergamena nella sinistra, protende la destra come per fermare lo slancio dei parenti, e, mentre tutti sono in un'ansia spasmodica:)

Zia, l'ho trovato io!...

Come compenso, dimmi se lo zio,
povero zio! m'avesse

lasciato bene bene,

se tra poco si fosse tutti ricchi...

in un giorno di festa come questo,

mi daresti il consenso di sposare

la Lauletta figliola dello Schicchi?

Mi sembrerà più dolce il mio redaggio...

potrei sposarla per Calendimaggio!

TUTTI *tranne Zita*

Ma sì!

Ma sì!

C'è tempo per riparlarne!

RINUCCIO

Potrei sposarla per Calendimaggio!

GHERARDO, MARCO

Qua, presto il testamento!

LA CIESCA

Non lo vedi

che si sta con le spine sotto i piedi?

RINUCCIO

Zia!...

ZITA

Se tutto andrà come si spera

sposa chi vuoi, sia pure la versiera!

RINUCCIO

Ah! lo zio mi voleva tanto bene,

m'avrà lasciato colle tasche piene!

(a Gherardino, che è tornato ora in scena)



Corri da Gianni Schicchi
digli che venga qui colla Lauretta:
c'è Rinuccio di Buoso che l'aspetta.
(Gli dà due monete.)
A te, due popolini:
comprati i confortini!
Gherardino corre via.

Rinuccio dà a Zita il testamento; tutti seguono Zita che va al tavolo. Cerca le forbici per tagliare i nastri del rotolo, non trova né forbici né piatto. Guarda intorno i parenti, Betto fa una fisionomia incredibile. Zita strappa il nastro con le mani. Apre. Appare una seconda pergamena che avvolge ancora il testamento. Zita vi legge sopra:

ZITA
"Ai miei cugini
Zita e Simone!"

SIMONE
Povero Buoso!

ZITA
Povero Buoso!

SIMONE *in un impeto di riconoscenza accende anche le tre candele del candelabro spento.*

Tutta la cera
tu devi avere!
Insino in fondo
si deve struggere!
Sì! godi, godi!
Povero Buoso!

TUTTI *mormorano*
Povero Buoso!
Se m'avesse lasciato questa casa!
E i mulini di Signa!
Poi la mula!
Se m'avesse lasciato...

ZITA
Zitti! è aperto!
Zita col testamento in mano, vicino al tavolo: ha dietro a sé un grappolo umano. Marco e Betto sono saliti sopra una sedia. Si vedranno bene tutti i visi assorti nella



lettura. Le bocche si muoveranno come quelle di chi legge senza emettere voce. A un tratto i visi si cominciano a rannuvolare... arrivano ad una espressione tragica... finché Zita si lascia cadere seduta sullo sgabello davanti alla scrivania. Simone è il primo, del gruppo impietrito, che si muove; si volta, vede davanti a sé le tre candele accese, vi soffia su e le spegne; cala le sarge del letto completamente; spegne poi tutti i candelabri. Gli altri parenti lentamente vanno ciascuno a cercare una sedia e vi seggono. Sono come impietriti con gli occhi sbarrati, fissi; chi qua, chi là.

SIMONE
Dunque era vero! Noi vedremo i frati
ingrassare alla barba dei Donati!

LA CIESCA
Tutti quei bei fiorini accumulati
finire nelle tonache dei frati!...

MARCO
Privare tutti noi d'una sostanza,
e i frati far sguazzar nell'abbondanza!

BETTO
Io dovrò misurarmi il bere a Signa,
e i frati bevanno il vin di vigna!...

NELLA
Si faranno slargar spesso la cappa,
noi schianterem di bile, e loro... pappa!

RINUCCIO
La mia felicità sarà rubata
dall'"Opera di Santa Reparata!"

GHERARDO
Aprite le dispense dei conventi!
Allegri, frati, ed arrotate i denti!

ZITA *feroce*
Eccovi le primizie di mercato!
Fate schioccar la lingua col palato!...
A voi, poveri frati: tordi grassi!

SIMONE
Quaglie pinate!



NELLA
Lodole!

MARCO
Ortolani!!

ZITA
Beccafichi! Ortolani!

SIMONE
Quaglie pinate!
Oche ingrassate!

BETTO
E galletti!

TUTTI
Galletti?? Gallettini!...

RINUCCIO
Gallettini di canto tenerini!

TUTTI *con un riso che avvelena si alzano accennandosi l'un l'altro.*
E con le facce rosse e ben pasciute,
schizzando dalle gote la salute,
ridetevi di noi: ah! ah! ah! ah!
Eccolo là un Donati, eccolo là!
Ah! ah! ah! ah!, ah! ah! ah! ah!,
Eccolo là un Donati!
Eccolo là!
E la voleva lui l'eredità...
(erompendo a pugni stretti)
Ridete, o frati
ridete alla barba dei Donati!
Cadono ancora a sedere. Pausa. Ora c'è chi piange sul serio.

ZITA
(Chi l'avrebbe mai detto
che quando Buoso andava al cimitero,
si sarebbe pianto per davvero!)

ZITA, LA CIESCA, NELLA
E non c'è nessun mezzo...



SIMONE, BETTO
... Per cambiarlo?...

ZITA, MARCO
... Per girarlo?...

LA CIESCA, NELLA, BETTO
... Addolcirlo?...

MARCO
O Simone, Simone?

ZITA
Tu se' anche il più vecchio!...

MARCO
Tu se' anche stato podestà a Fucecchio!...

SIMONE *fa un gesto come per dire: impossibile!*

RINUCCIO
C'è una persona sola
che ci può consigliare,
forse salvare...

TUTTI
Chi?

RINUCCIO
Gianni Schicchi!

TUTTI *gesto di disillusione*

ZITA *furibonda*
Di Gianni Schicchi
della figliola,
non vo' sentirne
parlar mai più!
E intendi bene!...

GHERARDINO *entra di corsa urlando.*
È qui che viene!



TUTTI
Chi?

GHERARDINO
Gianni Schicchi!

ZITA
Chi l'ha chiamato?

RINUCCIO *accennando al ragazzo*
Io, l'ho mandato
perché speravo...

ZITA *interrompendolo*
Ah! bada! se sale,
gli fo ruzzolare
le scale!

LA CIESCA, NELLA (poi MARCO, SIMONE)
È proprio il momento
d'aver Gianni Schicchi
tra i piedi!

GHERARDO *a Gherardino*
Tu devi obbedire
soltanto a tuo padre
là! là!
Sculaccia Gherardino e lo caccia nella stanza a destra in cima alla scala.

SIMONE
Un Donati sposare la figlia d'un villano!

ZITA
D'uno sceso a Firenze dal contado!
Imparentarsi colla gente nova!...
Io non voglio che venga! Non voglio!

RINUCCIO
Avete torto!
È fine!... astuto...
Ogni malizia
di leggi e codici
conosce e sa.



Motteggiatore!... Beffeggiatore!
C'è da fare una beffa nuova e rara?
È Gianni Schicchi che la prepara!
Gli occhi furbi gli illuminan di riso
lo strano viso,
ombreggiato da quel suo gran nasone
che pare un torracchione
per così!
Vien dal contado? Ebbene? E che vuol dire?
Basta con queste ubbie grette e piccine!

Firenze è come un albero fiorito
che in piazza dei Signori ha tronco e fronde,
ma le radici forze nuove apportano
dalle convalli limpide e feconde!
E Firenze germoglia ed alle stelle
salgon palagi saldi e torri snelle!
L'Arno, prima di correre alla foce,
canta baciando piazza Santa Croce,
e il suo canto è sì dolce e sì sonoro
che a lui son scesi i ruscelletti in coro!
Così scendanvi dotti in arti e scienze
a far più ricca e splendida Firenze!
E di Val d'Elsa già dalle castella
ben venga Arnolfo a far la torre bella!
E venga Giotto dal Mugel selvoso,
e il Medici mercante coraggioso!...
Basta con gli odi gretti e coi ripicchi!
Viva la gente nuova e Gianni Schicchi!
(Si bussa alla porta.)
È lui!
Rinuccio apre; entrano Gianni Schicchi e Lauretta.

GIANNI *si sofferma sull'uscio: dà un'occhiata ai parenti.*
*(Quale aspetto sgomento e desolato!...
Buoso Donati, certo, è migliorato!)*

RINUCCIO *a Lauretta, fra il pianerottolo e la porta*
(Lauretta!)

LAURETTA
(Rino!)



RINUCCIO
Amore mio!

LAURETTA
Perché sì pallido?...

RINUCCIO
Ahimè, lo zio...

LAURETTA
Ebbene, parla...

RINUCCIO
(Amore, amore
quanto dolore!)

LAURETTA
(Quanto dolore!)
Gianni lentamente avanza verso Zita che gli volta le spalle; avanzando vede i candelabri intorno al letto.

GIANNI
Ah!...
Andato??
(*fra sé*)
(Perché stanno a lacrimare?
recitano meglio d'un giullare!)
(*forte, con intonazione falsa*)
Ah! comprendo il dolor di tanta perdita...
Ne ho l'anima commossa...

GHERARDO
Eh! la perdita è stata proprio grossa!

GIANNI *come chi dica parole stupide di circostanza*
Eh!... Son cose... Mah!... Come si fa!
In questo mondo
una cosa si perde...
una si trova...
(*seccato che facciano la commedia con lui*)
Si perde Buoso ma c'è l'eredità!...



ZITA *gli si avventa come una bestia feroce.*
Sicuro! Ai frati!

GIANNI
Ah! Diseredati?

ZITA
Diseredati! Sì, sì, diseredati!
E perciò ve lo canto:
pigliate la figliola,
levatevi di torno
io non do mio nipote
ad una senza-dote!

RINUCCIO
O zia! io l'amo, l'amo!

LAURETTA
Babbo! Babbo! Lo voglio!

GIANNI
Figliola, un po' d'orgoglio!

ZITA
Non me ne importa un corno.

GIANNI *erompe*
Brava la vecchia! Brava! Per la dote
sacrifichi mia figlia e tuo nipote!
Vecchia taccagna!
Stillina! Sordida!
Spilorcia! Gretta!

LAURETTA *tenendo il braccio libero*
Rinuccio, non lasciarmi!
Ah! tu me l'hai giurato
sotto la luna a Fiesole
quando tu m'hai baciato!

RINUCCIO *tenendo il braccio libero*
Lauretta mia, ricordati!
tu m'hai giurato amore!
E quella sera Fiesole



sembrava tutto un fiore!

(a due)

Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!

RINUCCIO *sfugge alla Zia e corre a Lauretta.*

O zia, la voglio!

Amore! Amore!

LAURETTA *sfugge a Gianni e corre a Rino.*

Babbo, lo voglio!

Amore! Amore!

GIANNI *tirando Lauretta verso la porta*

Vieni, Lauretta,
rasciuga gli occhi,
sarebbe un parentado
di pitocchi!

Ah! vieni, vieni!

(Riprende la figlia.)

Un po' d'orgoglio,
un po' d'orgoglio!
Via, via di qua!

ZITA *tirando Rino a destra*

Anche m'insulta!

Senza la dote
non do il nipote,
Rinuccio, vieni,
lasciali andare,
sarebbe un volerti
rovinare!

Ma vieni, vieni!...

(Riprende Rinuccio.)

Ed io non voglio,
ed io non voglio!

Via, via di qua!

I parenti restano neutrali e si limitano ad esclamare di tanto in tanto:

I PARENTI

Anche le dispute fra innamorati!



Proprio il momento! Pensate al testamento!

Gianni, quasi sulla porta, è per portar via Lauretta.

RINUCCIO *liberandosi*

Signor Giovanni,
rimanete un momento!

(a Zita)

Invece di sbraitare
dategli il testamento!

(a Gianni)

Cercate di salvarci!

A voi non può mancare
un'idea portentosa, una trovata
un rimedio, un ripiego, un espediente!...

GIANNI *accennando ai parenti*

A pro' di quella gente?

Niente! Niente! Niente!

LAURETTA *gli si inginocchia davanti.*

Oh! mio babbino caro,
mi piace, è bello, bello;
vo' andare in Porta Rossa
a comperar l'anello!

Sì, sì, ci voglio andare!

E se l'amassi indarno,
andrei sul Ponte Vecchio,
ma per buttarmi in Arno!
Mi struggo e mi tormento!

Dio, vorrei morir!

Babbo, pietà, pietà!...

Piange. Una pausa.

GIANNI *come chi è costretto ad accondiscendere*

Datemi il testamento!

Rinuccio glielo dà. Gianni legge e cammina. I parenti lo seguono con gli occhi, poi inconsciamente finiscono per andargli dietro come i pulcini alla chiocchia, tranne Simone che siede sulla cassapanca a destra, e, incredulo, scrolla il capo. Ansia.

GIANNI

Niente da fare!

I parenti lasciano Schicchi e si avviano verso il fondo della scena.



RINUCCIO, LAURETTA
Addio, speranza bella,
dolce miraggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!

GIANNI *riprende a leggere e a camminare.*
Niente da fare!
I parenti si lasciano cadere sulle sedie.

RINUCCIO, LAURETTA
Addio, speranza bella
s'è spento ogni tuo raggio.

GIANNI *tonante*
Però!...
Tutti i parenti si alzano di scatto e corrono a Gianni.

RINUCCIO, LAURETTA
(Forse ci sposteremo
per il Calendimaggio!)

GIANNI *si ferma nel mezzo della scena col viso aggrottato come perseguito un suo pensiero, gesticola parcamente guardando davanti a sé. Tutti sono intorno a lui; ora, anche Simone; più bassi di lui, con i visi voltati verso il suo viso come uccellini che aspettino l'imbeccata. Gianni a poco a poco si rischiara, sorride, guarda tutta quella gente... alto, dominante, troneggiante.*

TUTTI *con un fil di voce*
Ebbene?

GIANNI *infantile*
Laurettina!
Va' sul terrazzino
porta i minuzzolini all'uccellino.
(e perché Rinuccio la vorrebbe seguire, egli lo ferma)
Sola.
(Lauretta va sul terrazzino a sinistra. Gianni la segue con gli occhi: appena la figlia è fuori di scena, egli si volge al gruppo dei parenti sempre intorno a lui.)
Nessuno sa
che Buoso ha reso il fiato?...



TUTTI
Nessuno!

GIANNI
Bene! Ancora
nessun deve saperlo!

TUTTI
Nessuno lo saprà!

GIANNI *assalito da un dubbio*
E i servi?

ZITA *con intenzione*
Dopo l'aggravamento...
in camera... nessuno!

GIANNI *a Marco e a Gherardo; tranquillizzato, deciso*
Voi due portate il morto e i candelabri.
(accenna al sottoscala)
Là dentro nella stanza dirimpetto!
(a Ciesca e Nella)
Donne! Rifate il letto!

LE DONNE
Ma...

GIANNI
Zitte. Obbedite!
Marco e Gherardo scompaiono fra le sarge del letto e ricompaiono con un fardello rosso che portano a destra nella stanza sotto la scala. Simone, Betto e Rinuccio portano via i candelabri. Ciesca e Nella ravviano il letto. Si bussa alla porta.

TUTTI *si fermano, sorpresi.*

GIANNI *contrariatissimo, con voce soffocata*
Chi può essere? Ah!

ZITA *a bassa voce*
Maestro Spinelloccio,
il dottore!



GIANNI

Guardate che non passi!

Ditegli qualche cosa...

che Buoso è migliorato e che riposa.

*Betto va a chiudere le persiane e rende semioscura la stanza. Tutti si affollano intorno alla porta e la schiudono appena.*MAESTRO SPINELLOCCIO *accento bolognese*

L'è permesso?

TUTTI

Buon giorno

Maestro Spinelloccio!

Va meglio!

Va meglio!

Va meglio!

MAESTRO SPINELLOCCIO

Ha avuto il *benefissio*?

TUTTI

Altro che! Altro che!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A che *potensa*l'è arrivata la *sciensa*!

Be', vediamo, vediamo...

*Per entrare.*TUTTI *fermandolo*

No! riposa!

MAESTRO SPINELLOCCIO *insistendo*

Ma io...

GIANNI *seminascosto fra le sarge del letto, contraffacendo la voce di Buoso, tremolante*
No! no! Maestro Spinelloccio!...*Alla voce del morto i parenti danno un traballone poi si accorgono che è Gianni che contraffà la voce di Buoso. Ma nel traballone a Betto è scivolato il piatto d'argento e gli è caduto.*

MAESTRO SPINELLOCCIO

Oh! Messer Buoso!



GIANNI

Ho tanta

voglia di riposare...

potreste ripassare questa sera?

Son quasi addormentato...

MAESTRO SPINELLOCCIO

Sì, Messer Buoso!

Ma va meglio?

GIANNI

Da morto, son rinato!

A stasera!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A stasera!

(ai parenti)

Anche alla voce sento: è migliorato!

Eh! a me non è mai morto un ammalato!

Non ho delle pretese,

il merito l'è tutto

della scuola bolognese!

A questa sera.

TUTTI

A stasera, Maestro!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A questa sera!

Uscito il dottore, si riapre la finestra; ancora tutta luce in scena; i parenti si volgono a Gianni.

GIANNI

Era uguale la voce?

TUTTI

Tale e quale!

GIANNI

Ah! Vittoria! Vittoria!

Ma non capite?...



TUTTI
No!

GIANNI
Ah!... che zucconi!
Si corre dal notaio:
(veloce, affannato)
"Messer notaio presto!
Via da Buoso Donati!
C'è un gran peggioramento!
Vuol dare testamento!
Portate su con voi le pergamene.
Presto, messere, se no è tardi!...".
(naturale)
Ed il notaio viene.
(pittoresco)
Entra: la stanza
è semioscura,
dentro il letto intravede
di Buoso la figura!
In testa
la cappellina!
Al viso
la pezzolina!
Fra cappellina e pezzolina un naso
che par quello di Buoso e invece è il mio
perché al posto di Buoso ci son io!
Io, lo Schicchi, con altra voce e forma!
Io falsifico in me Buoso Donati,
testando e dando al testamento norma!
O gente! Questa matta bizzarria
che mi zampilla dalla fantasia
è tale da sfidar l'eternità!

TUTTI *come strozzati dalla commozione, non trovando le parole*
Schicchi!!!
Schicchi!!!
(Gli baciano le mani.)
Schicchi!!!
Schicchi!!!
Schicchi!!!
(Gli baciano le vesti.)
Schicchi!!!



Schicchi!!!
Schicchi!!!
Schicchi!!!

ZITA *a Rinuccio*
Va', corri dal notaio!
Rinuccio esce correndo.

I PARENTI *si abbracciano, si baciano con grande effusione.*
Caro Gherardo!
O Marco!
O Ciesca!
O Nella!
Zita, Zita!
Simone!

GIANNI
(Oh, quale commozione!)

TUTTI
Oh! giorno d'allegrezza!
La burla ai frati è bella!
Ah! felici e contenti!
Com'è bello l'amore fra i parenti!

SIMONE
O Gianni, ora pensiamo
un po' alla divisione:
i fiorini in contanti...

TUTTI
In parti eguali!
Gianni dice sempre di sì con la testa.

SIMONE
A me i poderi
di Fucecchio.

ZITA
A me quelli di Figline.

BETTO
A me quelli di Prato.



GHERARDO

A noi le terre d'Empoli.

MARCO

A me quelle di Quintole.

BETTO

A me quelle di Prato.

SIMONE

E quelle di Fucecchio.

ZITA

Resterebbero ancora:
la mula, questa casa
e i mulini di Signa.

MARCO

Son le cose migliori...

*Pausa: i parenti cominciano a guardarsi in cagnesco.*SIMONE *falsamente ingenuo*

Ah! capisco! capisco!

Perché sono il più vecchio
e sono stato podestà a Fucecchio
volete darli a me! Io vi ringrazio!

ZITA

No, no, no, no! Un momento!

Se tu se' vecchio, peggio per te!

MARCO e GLI ALTRI

Sentilo, sentilo, il podestà!

Vorrebbe il meglio dell'eredità!

GIANNI *da una parte*

(Quanto dura

l'amore fra i parenti!)

Ride.

TUTTI

La casa, la mula, i mulini di Signa... toccano a me.

La mula, i mulini di Signa, la casa... toccano a me.



La mula, la casa, i mulini di Signa... toccano a me.

Di Signa i mulini, la mula, la casa... toccano a me.

La mula, i mulini di Signa, la casa... toccano a me.

La casa...

di Signa...

la mula...

i mulini...

(Si odono i rintocchi di una campana che suona a morto. Tutti cessano di gridare ed esclamano:)

L'hanno saputo!

(ascoltando la campana, con voce soffocata)

Hanno saputo che Buoso è crepato!

Gherardo corre alla porta e scende le scale a precipizio.

GIANNI

Tutto crollato!

LAURETTA *affacciandosi da sinistra*

Babbo si può sapere?...

L'uccellino non vuole più minuzzoli...

GIANNI *nervoso*

Ora dàgli da bere!

*Lauretta rientra.*GHERARDO *risale affannoso, non può parlare. Fa segno di no.*

È preso un accidente

al moro battezzato

del signor capitano!

TUTTI *allegramente*

Requiescat in pace!

SIMONE *con autorità*

Per la casa, la mula, i mulini

propongo di rimetterci

alla giustizia, all'onestà di Schicchi.

TUTTI

Rimettiamoci a Schicchi.

GIANNI

Come volete!



Datemi i panni per vestirmi, presto!
Zita e Nella prendono dall'armadio e dalla cassapanca, che è in fondo al letto, la cappellina, la pezzolina e la camicia.

ZITA
 Ecco la cappellina!
(a bassa voce a Schicchi)
 (Se mi lasci la mula
 questa casa, i mulini
 di Signa
 ti do trenta fiorini!)

GIANNI
 (Sta bene!)
Zita si allontana fregandosi le mani.

SIMONE *avvicinandosi con fare distratto a Schicchi; a bassa voce*
 (Se lasci a me la casa
 la mula ed i mulini,
 ti do cento fiorini!)

GIANNI
 (Sta bene!)

BETTO *furtivo, a Schicchi*
 (Gianni, se tu mi lasci
 questa casa, la mula ed i mulini
 di Signa, ti fo gonfio di quattrini!)
Nella parla a parte con Gherardo.

GIANNI
 (Sta bene!)
La Ciesca parla a parte con Marco.

NELLA *lasciando Gherardo, che ora la sta a osservare, mentre essa parla a Gianni*
 Ecco la pezzolina!
 (Se lasci a noi la mula
 i mulini di Signa e questa casa,
 a furia di fiorini ti s'intasa!)

GIANNI
 (Sta bene!)
Nella va da Gherardo, gli parla all'orecchio e tutti e due si fregano le mani.



LA CIESCA
 Ed ecco la camicia!
 (Se ci lasci la mula,
 i mulini di Signa e questa casa
 per te mille fiorini!)

GIANNI
 (Sta bene!)
La Ciesca va da Marco, gli parla all'orecchio: si fregano le mani. Tutti si fregano le mani.

GIANNI si infila la camicia. Quindi con lo specchio in mano si accomoda la pezzolina e la cappellina cambiando l'espressione del viso come per trovare l'atteggiamento giusto. Simone è alla finestra per vedere se arriva il notaio. Gherardo sbarazza il tavolo a cui dovrà sedere il notaio. Marco e Betto tirano le sarge del letto e ravviano la stanza.

ZITA, NELLA, LA CIESCA *guardano Gianni comicamente, quindi:*

NELLA
 Spogliati bambolino,
 ché ti mettiamo a letto.
 E non aver dispetto,
 se cambi il camicino!
 Si spiuma il canarino,
 la volpe cambia il pelo,
 il ragno ragnatelo,
 il cane cambia cuccia
 il serpe cambia buccia...

LA CIESCA
 Fa' presto bambolino,
 ché devi andare a letto.
 Se va bene il giuochetto,
 ti diamo un confortino!
 L'uovo divien pulcino
 il fior diventa frutto
 e i frati mangian tutto,
 ma il frate impoverisce,
 la Ciesca s'arricchisce...
 ... e il buon Gianni
 cambia panni,
 cambia viso,
 muso e naso,



cambia accento
e testamento
per poterci servir!

ZITA
È bello! Portentoso!
Chi vuoi che non s'inganni?
È Gianni che fa Buoso,
O Buoso che fa Gianni?
Il testamento è odioso?
Un camicion maestoso,
il viso dormiglioso,
il naso poderoso,
l'accento lamentoso...

GIANNI
Vi servirò a dover!
Contente vi farò!

LE DONNE
Bravo, così!
Proprio così!
O Gianni Schicchi, nostro salvator!
È preciso?

GLI UOMINI
Perfetto!

TUTTI
A letto! A letto!
Spingono Gianni verso il letto, ma egli li ferma con un gesto quasi solenne.

GIANNI
Prima un avvertimento!
O signori, giudizio!
Voi lo sapete il bando?
"Per chi sostituisce
se stesso in luogo d'altri
in testamenti e lasciti,
per lui e per i complici
c'è il taglio della mano e poi l'esilio!"
Ricordatelo bene! Se fossimo scoperti:
la vedete Firenze?



(accennando la torre di Arnolfo che appare al di là del terrazzo)
Addio, Firenze, addio, cielo divino,
io ti saluto con questo moncherino,
e vo randagio come un Ghibellino!

TUTTI *soggiogati, impauriti, ripetono*
Addio, Firenze, addio, cielo divino,
io ti saluto con questo moncherino,
e vo randagio come un Ghibellino!
Si bussa. Gianni schizza a letto; i parenti rendono la stanza semioscura; mettono una candela accesa sul tavolo dove il notaio deve scrivere; buttano un mucchio di roba sul letto; aprono.

RINUCCIO
Ecco il notaio.

MESSER AMANTIO, PINELLINO, GUCCIO *mestamente*
Messer Buoso, buon giorno!

GIANNI
Oh! siete qui?
Grazie, messere Amantio!
O Pinellino calzolaio, grazie!
Grazie, Guccio tintore, troppo buoni
di venirmi a servir da testimoni!

PINELLINO *commosso, fra sé e sé*
Povero Buoso!
Io l'ho sempre calzato...
vederlo in quello stato...
vien da piangere!

GIANNI
Il testamento avrei voluto scriverlo
con la scrittura mia,
me lo impedisce la paralisia...
Perciò vollen un notaio,
solemne et leale...
Intanto il notaio ha preso dalla sua cassetta le pergamene, i bolli, ecc. e mette tutto sul tavolo.

MESSER AMANTIO
Oh! messer Buoso, grazie!



Dunque tu soffri in paralisia?
(Gianni allunga in alto le mani agitandole tremolanti. Gesto di compassione di tutti, voci: povero Buoso!)
 Oh! poveretto! Basta! I testi videro,
testes viderunt!
 Possiamo incominciare... Ma... i parenti?...

GIANNI
 Che restino presenti!

MESSER AMANTIO
 Dunque incomincio:
In Dei nomini, anno D.N.J.C. ab eius salutifera incarnatione millesimo ducesimo nonagesimo nono, die prima septembris, indictione undecima, ego notaro Amantio di Nicolao, civis Florentiae, per voluntatem Buosi Donati scribo hoc testamentum...

GIANNI *con intenzione, scadendo ogni parola*
Annollans, revocans
et irritans omne aliud testamentum!

I PARENTI
 Che previdenza!
 Che previdenza!

MESSER AMANTIO
 Un preambolo: dimmi, i funerali,
 (il più tardi possibile)
 li vuoi ricchi? Fastosi? Dispendiosi?

GIANNI
 No, no, pochi quattrini!
 Non si spendano più di due fiorini!

I PARENTI
 Oh! che modestia!
 Oh! che modestia!
 Povero zio! Che animo!
 Che cuore!...
 Gli torna a onore!

GIANNI
 Lascio ai frati minori
 e all'Opera di Santa Reparata...



(I parenti, leggermente turbati, si alzano lentamente.)
 ... cinque lire.

I PARENTI *tranquillizzati*
 Bravo! Bravo!
 Bisogna sempre pensare alla beneficenza!

MESSER AMANTIO
 Non ti sembrano un po' poco?...

GIANNI
 Chi crepa e lascia molto
 alle congreghe e ai frati
 fa dire a chi rimane:
 "eran quattrin rubati!"

I PARENTI
 Che massime!
 Che mente!
 Che saggezza!

MESSER AMANTIO
 Che lucidezza!

GIANNI
 I fiorini in contanti
 li lascio in parti uguali fra i parenti.

I PARENTI
 Oh! Grazie, zio!
 Grazie, cugino!
 Grazie, cognato!

GIANNI
 Lascio a Simone i beni di Fucecchio!

SIMONE
 Grazie!

GIANNI
 Alla Zita i poderi di Figline.



ZITA

Grazie, grazie!

GIANNI

A Betto i campi a Prato.

BETTO

Grazie, cognato!

GIANNI

A Nella e a Gherardo i beni d'Empoli.

NELLA e GHERARDO

Grazie, grazie!

GIANNI

Alla Ciesca ed a Marco i beni a Quintole!

LA CIESCA e MARCO

Grazie!...

TUTTI *fra i denti*

(Or siamo alla mula, alla casa ed ai mulini.)

GIANNI

Lascio la mula
quella che costa trecento fiorini,
ch'è la migliore mula di Toscana...
al mio devoto amico... Gianni Schicchi.

TUTTI I PARENTI *scattando*

Come?! Come?! Com'è?...

MESSER AMANTIO

Mulam relinquit eius amico devoto Joanni Schicchi.

TUTTI

Ma...

SIMONE

Cosa vuoi che gl'importi
a Gianni Schicchi
di quella mula?



GIANNI

Tienti bono, Simone!

Lo so io quel che vuole Gianni Schicchi!

I PARENTI

Ah! Furfante, furfante, furfante!

GIANNI

Lascio la casa di Firenze al mio
caro devoto affezionato amico
Gianni Schicchi!

I PARENTI *erompono*

Ah! Basta, basta!

Un accidente

a Gianni Schicchi!

A quel furfante!

Ci ribelliamo!

Ci ribelliamo!

Sì, sì, piuttosto...

Ci ribelliamo!

Ci... ri... be... Ah!

Ah! Ah! Ah!...

GIANNI

Addio, Firenze

addio, cielo divino

io ti saluto.

A questa vocina si calmano fremendo.

MESSER AMANTIO

Non si disturbi

del testator

la volontà!

GIANNI

Messer Amantio, io lascio a chi mi pare!

Ho in mente un testamento e sarà quello!

Se gridano, sto calmo e canterello!...

GUCCIO, PINELLINO

Ah! Che uomo! Che uomo!



GIANNI *continuando a testare*
E i mulini di Signa...

I PARENTI
I mulini di Signa?...

GIANNI
I mulini di Signa (addio, Firenze!)
li lascio al caro (addio, cielo divino!)
affezionato amico... Gianni Schicchi!
(E ti saluto con questo moncherino!)
La, la, la, la, la, la, la, la!
Ecco fatto!
(I testi ed il notaio sono un po' sorpresi.)
Zita, di vostra borsa
date venti fiorini ai testimoni
e cento al buon notaio!

MESSER AMANTIO
Messer Buoso! Grazie!...
Fa per avviarsi verso il letto.

GIANNI *arrestandolo con un gesto della mano tremolante*
Niente saluti.
Andate, andate.

MESSER AMANTIO, PINELLINO, GUCCIO *commossi, avviandosi verso la porta*
Ah! che uomo!... Che uomo! Che peccato!
Che perdita!... Che perdita!...
(ai parenti)
Coraggio!
Escono.

Appena usciti il notaio e i testi, i parenti restano un istante in ascolto finché i tre si sono allontanati, quindi tutti, tranne Rinuccio che è corso a raggiungere Lauretta, sul terrazzino:

I PARENTI *a voce soffocata dapprima, poi urlando feroci contro Gianni*
Ladro! Ladro! Furfante!
Traditore! Birbante!
Iniquo! Ladro! Ladro!
Si slanciano contro Gianni che, ritto sul letto, si difende come può; gli strappano la camicia in brandelli.



GIANNI
Gente taccagna!
(Afferrando il bastone di Buoso, che è a capo del letto, dispensa colpi...)
Vi caccio via
di casa mia!
È casa mia!
Via, via!

TUTTI
Saccheggia! Saccheggia!
Bottino! Bottino!
La roba d'argento!...
Le pezze di tela!...
Saccheggia! Saccheggia!
Bottino! Bottino!
Ah! Ah! Ah!...
I parenti corrono qua e là rincorsi da Gianni. Rubano. Gherardo e Nella salgono a destra e ne tornano carichi con Gherardino carico. Gianni tenta di difendere la roba. Tutti mano a mano che son carichi, si affollano alla porta, scendono le scale. Gianni li rincorre. La scena resta vuota

RINUCCIO *dal fondo apre di dentro le persiane del finestrone; appare Firenze inondata dal sole, i due innamorati restano sul terrazzo.*
Lauretta mia,
staremo sempre qui!
Guarda... Firenze è d'oro!
Fiesole è bella!

LAURETTA
Là mi giurasti amore!

RINUCCIO
Ti chiesi un bacio...

LAURETTA
Il primo bacio...

RINUCCIO
Tremante e bianca
volgesti il viso...
(a due)
Firenze da lontano
ci parve il Paradiso!...



Si abbracciano e restano nel fondo abbracciati.

GIANNI *torna risalendo le scale, carico di roba che butta al suolo*

La masnada fuggì!

(Di colpo s'arresta, vede i due, si pente di aver fatto rumore, ma i due non si turbano. Gianni sorride, è commosso, viene alla ribalta e accennando gli innamorati... con la beretta in mano)

(licenziando senza cantare)

Ditemi voi, signori,

se i quattrini di Buoso

potevan finir meglio di così!

Per questa bizzarria

m'han cacciato all'inferno... e così sia;

ma, con licenza del gran padre Dante,

se stasera vi siete divertiti,

concedetemi voi...

(Fa il gesto di applaudire.)

l'attenuante!

Si inchina graziosamente.